



Il Sindaco

COMUNE DI CREMA
Provincia di Cremona
UFFICIO DI STAFF DEL SINDACO

Crema, 29 giugno 2021

Al Presidente Regione Lombardia
Avv Attilio Fontana

Alla Vicepresidente Regione Lombardia
Assessore al Welfare
Dott.ssa Letizia Moratti

All'Assessore Regione Lombardia
alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità
e Pari Opportunità
Dott.ssa Alessandra Locatelli

E, p.c.

Ai Consiglieri Regione Lombardia
Dott. Federico Lena
Dott. Matteo Piloni
Dott. Marco Degli Angeli

OGGETTO: DISABILITA' E FRAGILITA': DOVEROSO IL SUPERAMENTO DELLA FRAMMENTARIETA' DELLE RISORSE

Egregi,

in qualità di Amministratori del Comune di Crema, anche in rappresentanza dell'Ambito Territoriale Cremasco, vogliamo portare alla Vs attenzione un tema di urgente ripianificazione e ripensamento delle politiche di integrazione e al welfare che la nostra Regione ha il dovere di assumere.

Anche questa estate purtroppo si è ripresentata una situazione alquanto incresciosa che riguarda le famiglie di bambini con disabilità.

Tutti i Comuni dell'Ambito in primis ed anche l'Assessore Locatelli, in visita a Crema, hanno ricevuto una lettera riportante le istanze che le stesse, in maniera forte, hanno espresso tra cui la frustrazione di ogni d'estate (ma non solo) per riuscire a garantire ai loro bambini quel benessere che rappresenta un diritto per tutti.

In qualità di Amministratori di una cittadina da sempre attenta ai diritti, all'inclusione e alle pari opportunità, non ci siamo sottratti al confronto con queste famiglie, anche quando lo stesso è carico di

U
COMUNE DI CREMA
Comune di Crema
Protocollo N.0031049/2021 del 29/06/2021

tensioni, perché siamo consapevoli dal fatto che chi vive quotidianamente (24 ore su 24) situazioni di disabilità e fragilità ha giustamente bisogno di una presa in carico continua, attenta, intelligente, ponderata, seria; una gestione che possa anche sollevare le famiglie dalle mille pastoie burocratiche che rendono “umiliante” l’invocazione di un diritto.

Le famiglie hanno chiaramente dichiarato di sentirsi umiliate dalle Istituzioni ma ciascuno per la parte di competenza deve sentirsi responsabile, abbiamo così deciso di dividerlo anche con Voi.

Un problema c’è ed è inutile negarlo.

Non è legato alla sensibilità dei territori, e neppure alle risorse messe in campo, ma a come queste arrivano ai territori e sono strutturate.

Il casus belli della lettera delle famiglie è rappresentato dalla possibilità di partecipare ai centri estivi per i bambini/ragazzi con disabilità, che non è negata, anzi, ma i costi delle rette per varie ragioni risultano essere più elevati rispetto a quelli che si trovano ad affrontare le famiglie di bambini che non presentano disabilità.

Ma da questa situazione legata all’estate scaturiscono poi tutta una serie di difficoltà che ogni famiglia si trova ad affrontare durante tutto l’anno e che cerca di sopperire chiedendo e richiedendo aiuto ai servizi sociali, compilando moduli per varie misure in un labirinto fitto e complicato di servizi e di risorse che non mettono veramente al centro la persona ma la burocrazia ed il limite principale della netta divisione tra ciò che consideriamo prettamente “sanitario” e ciò che consideriamo “sociale”.

Ed in questo labirinto si destreggiano le famiglie ma anche i nostri servizi e gli operatori deputati all’aiuto.

Eppure la salute (il benessere) non è assenza di malattia, ma è presenza di un equilibrio fisico, psichico, morale, sociale, economico.

Ecco allora che chiediamo veramente di operare una rivoluzione copernicana soprattutto nel guardare a quei cittadini che ogni giorno, ogni ora, ogni minuto si trovano a rincorre questo equilibrio.

Il concetto di SALUTE e BENESSERE deve essere il nostro fare e quindi non c’è un servizio solo sanitario, non c’è un servizio solo sociale, c’è un insieme di azioni che concorrono a garantire 365 giorni all’anno il progetto di vita a cui dobbiamo necessariamente collegare tutte le risorse disponibili giungendo al famoso ed ormai aspettato budget di salute.

Ogni bambino con disabilità, ogni cittadino con disabilità ha il diritto di ricevere un budget ponderato e calibrato alle sue esigenze che possa consentirgli di vivere con maggiore tranquillità il suo quotidiano, anche se vuole passare del tempo in un centro estivo che per lui, magari affetto da autismo, rappresenta non un “semplice” momento di gioco ma uno strumento terapeutico per sostenere, migliorare, potenziare le sue capacità di relazione e quindi di benessere e quindi di salute.

Ma lo stesso vale per le attività extrascolastiche che si svolgono durante il periodo invernale, o la fisioterapia di cui necessitano anche molti disabili di maggiore età, o le attività di socializzazione tanto necessarie per gli anziani con iniziale decadimento cognitivo, solo per fare qualche esempio.

Certo è necessario uno sforzo scientifico non da poco, perché se come istituzioni dobbiamo indirizzare delle risorse pubbliche anche per sostenere progetti che tendono a migliorare la salute dei soggetti con disabilità dobbiamo essere certi della loro efficacia e della loro appropriatezza e non possiamo certo affidarci solo alle affermazioni di qualche professionista appassionato.

Il Comune di Crema, che tra l'altro riveste anche il ruolo di Capofila nell'ambito Cremasco, a dire il vero si è attivato il più rapidamente possibile già durante la pandemia. Durante la chiusura di tutto, quando per molti bambini/ragazzi con disabilità non era possibile frequentare centri diurni, o ricevere attività a domicilio o in ambulatorio, ci siamo attivati per creare una proposta "modulare", una sorta di puzzle da costruire sul quotidiano del bambino con disabilità per cercare di garantire comunque una continuità.

E lo stesso è successo anche quest'estate, non appena ci siamo resi conto dell'aumento delle rette - aumento tra l'altro richiesto proprio dagli enti gestori alcuni dei quali rappresentati dagli stessi genitori di bambini con disabilità - abbiamo messo in campo idee e progetti per ottenere le risorse che proprio Regione Lombardia ha reso disponibili per i centri estivi.

Ma il tutto nella frammentarietà del sistema e delle misure a disposizione.

Possiamo dirci che la presa in carico delle persone con disabilità non può permettersi l'improvvisazione del momento? Non può permettersi tutta la frammentazione delle risorse a cui siamo costretti? Non sarebbe invece efficace la concreta realizzazione di quell'intuizione di collegamento forte socio-sanitario che ha ispirato la riforma del sistema sanitario lombardo?

E' arrivato il momento di lavorare con maggiore sintonia ed intesa perché abbiamo il compito di garantire dignità, non ci possiamo permettere assolutamente che qualcuno possa solo immaginare di sentirsi umiliato dalle istituzioni che rappresentiamo.

Chiediamo quindi che Regione Lombardia, in coerenza anche alle Linee guida emesse per la scrittura del piano di zona 2021/2023, definisca un sistema capace di superare la frammentazione delle misure e faccia sperimentare ai territori il budget di salute o qualsiasi altro strumento che permetta ai Comuni di affiancare in modo serio e puntuale le famiglie dei soggetti più fragili nei progetti di vita.

Ci rendiamo per questo da subito pronti come territorio anche a sperimentare una nuova modalità qualora da parte vostra si ritenga di avviare un lavoro di ricerca e di messa a punto di un nuovo modello di finanziamento, purchè come prima interfaccia Istituzionale dei Cittadini, ci sia dato modo di costruire progetti strutturati e continuativi.

Esprimiamo queste considerazioni certi di poter rappresentare tutte le parti sociali del nostro ambito nonché anche le istituzioni scolastiche, pubbliche e l'ambito socio sanitario.

Certo di un vostro riscontro, porgiamo distinti saluti.

dr. Michele Gennuso
(Assessore al Welfare)



dr.ssa Stefania Bonaldi
(Sindaca di Crema)

